

TITO
BOERI

RUTELLI E BERSANI BELLA COPPIA PURCHÉ...

Più che una lenzuolata, è una lucidata ai vetri. Il pacchetto di liberalizzazioni varato venerdì dal Consiglio dei ministri, su iniziativa di Rutelli e Bersani, contempla una lunga serie di misure che hanno in comune l'obiettivo di rendere più trasparenti i mercati, permettendo ai consumatori di scegliere meglio e a condizioni più vantaggiose. Serviranno ad ampliare i mercati, dunque il reddito e l'occupazione, e ad aumentare la concorrenza, dunque l'efficienza, la qualità dei servizi. Alcune misure sono più simboliche che efficaci (servirà abolire la distanza minima fra i cinema dopo la diffusione dei multisala?). Altre misure appaiono estemporanee. L'impressione è che, tranne che nel caso dello snellimento delle procedure per avviare un'impresa, spesso ci si limiti a ritocchi non riformando ogni singola materia in modo organico. Comunque, passo dopo passo, si avanza sulla strada della rimozione dei freni che impediscono al nostro Paese di tornare a crescere.

Come era prevedibile, le misure varate dal Consiglio dei ministri di venerdì sono state accompagnate dalla levata di scudi delle categorie coinvolte. Alcune, come i taxisti, sono riuscite preventivamente a far togliere dal decreto legge le misure che li riguardavano, finite così in un disegno di legge che rischia di non trovare mai applicazione. Altre, come i benzinai, annunciano scioperi. Tutto ciò non deve stupire. La concorrenza fa male a chi la deve fronteggiare, mentre fa bene a tutti gli altri.

CONTINUA A PAGINA 33

Ogni cittadino, in quanto consumatore, trae beneficio dai prezzi più bassi e da una migliore qualità dei servizi, mentre una minoranza di produttori ci perde. Nonostante ci siano più beneficiari che perdenti, le riforme sono difficili perché i danni sono evidenti a chi li subisce, mentre non sempre i benefici vengono percepiti dai cittadini, soprattutto, e incidono in modo limitato sul loro bilancio familiare. Più ristretto il raggio delle liberalizzazioni, più forte il rischio che tra i consumatori queste passino quasi inosservate. Per questo l'unico modo per reggere alle proteste delle categorie colpite consiste nell'allargare ulteriormente i mercati, nell'estendere il raggio delle liberalizzazioni facendo percepire a tutti, in quanto consumatori, i vantaggi della maggiore concorrenza.

Grave allora se il rinvio della riforma delle authority, che doveva essere varata contestualmente alle liberalizzazioni, dovesse protrarsi più di una settimana. Autorità di regolazione forti sono necessarie subito affinché misure come l'abolizione dei costi di ricarica dei telefonini non vengano vanificate dall'aumento delle tariffe al minuto. Estendere le liberalizzazioni a trasporti, energia e servizi pubblici locali servirà anche a rassicura-

re i cittadini sul fatto che non c'è intento vessatorio contro alcune categorie di operatori privati.

L'esito dei tavoli che si stanno aprendo in questi giorni su previdenza-welfare e sul pubblico impiego è anche fondamentale per un governo che voglia mostrarsi equo nel liberalizzare e nel compensare chi non dovesse farcela nel reggere una concorrenza più serrata. Se la trattativa sull'efficienza nella pubblica amministrazione dovesse fermarsi alle vuote enunciazioni di principio contenute nel memorandum siglato fra il ministro Nicolais e i sindacati dieci giorni fa, vorrà dire che questo governo colpisce solo le rendite nel settore privato, non quelle ampiamente annidate nel pubblico impiego. Se il tavolo sulla previdenza portasse ad aumentare ulteriormente la spesa pensionistica apparirà chiaro a tutti che non ci sono risorse per finanziare quel sistema esteso di ammortizzatori sociali, di assistenza sociale di ultima istanza, che è indispensabile per proteggere anche il lavoro autonomo contro i rischi di mercato.